



CAMERA di COMMERCIO
Industria Artigianato e Agricoltura
AVELLINO

RELAZIONE CONGIUNTURALE IN PROVINCIA DI AVELLINO

I semestre 2007

Nella prima parte del 2007 si segnala un rallentamento del ritmo di crescita dell'economia irpina dopo un anno – il 2006 – in cui i principali indicatori macroeconomici hanno fatto segnare andamenti fortemente positivi.

Da una parte, abbiamo una struttura imprenditoriale rimasta praticamente inalterata, almeno dal punto di vista meramente quantitativo, rispetto alla situazione di fine anno, dopo una serie di anni contraddistinti da tassi di crescita superiori all'uno per cento. Dall'altra, anche l'export tira il fiato, pur mostrando nel primo trimestre 2007 un incremento di quasi il 7% rispetto al corrispondente periodo 2006: tale percentuale è la più bassa in ambito regionale dove la crescita media è stata del 20% circa, con punte del 54% a Caserta e del 36% a Benevento.

Per quanto riguarda poi il mercato del lavoro, l'indagine Excelsior, condotta da Unioncamere e Ministero del Lavoro su di un campione di 100 mila imprese in tutto il territorio nazionale, conferma per Avellino un triste primato, ossia la più bassa percentuale di laureati sul totale nuove assunzioni previste nel 2007. Infatti, rispetto ai 4.440 nuovi posti previsti dalle imprese irpine, solo il 3,5% è riservato a laureati, contro il 4,4% di Salerno, il 4,7% di Benevento ed il 5,1% di Caserta. A Napoli va un po' meglio con l'8%, anche se la distanza rispetto a Milano è abissale (20,3%). Lo scarso gradimento per i "dottori" mostra ancora una volta la ridotta propensione degli imprenditori irpini ad investire in risorse umane ad alto potenziale: tra le cause va individuata la necessità di assicurare a tali figure un'immediata formazione ai fini dell'inserimento nelle linee produttive, con ulteriori costi per l'azienda.

Passando ad analizzare nel dettaglio la demografia imprenditoriale, sono 45.103 le imprese registrate al 30 giugno 2007 in provincia di Avellino, appena due in più rispetto alla consistenza di fine 2006, mentre è pari a 0,49% il tasso di crescita annuale rispetto a metà 2006. Peraltro, a fronte di un'apparente stasi dello *stock* d'imprese, si sono registrati flussi piuttosto consistenti di nati-mortalità i quali, essendo di pari intensità, si sono sostanzialmente annullati. Infatti, a fronte di 1.549 nuove iscrizioni nel primo semestre 2007, si sono verificate 1.558 cessazioni, con un saldo negativo di 9 unità: tale differenziale è stato compensato da 11 posizioni in più di imprese già iscritte che hanno trasferito nella nostra provincia la sede aziendale.

Sul fronte delle forme giuridiche, prosegue nella prima metà dell'anno la marcia di segno opposto delle forme collettive rispetto a quelle individuali: crescenti le prime, in riduzione le seconde.

Considerando solo i saldi registrati nel semestre (iscrizioni meno cancellazioni), si rilevano valori positivi, in primo luogo, per le società di capitale (+260 unità), ma anche per le società di persone (+87) e per le altre forme collettive (consorzi, cooperative, ecc. + 7 imprese), mentre in forte deficit la nati-mortalità delle ditte individuali (-363 unità).

Da ciò deriva che le società di capitale superano la soglia del 15% del totale *stock* imprenditoriale, mentre le ditte individuali scendono, seppur di poco, sotto la soglia del 69%; per il resto le società di persone sono poco meno del 13%, e le altre forme giuridiche pari a circa il 3%.

Più complicata la valutazione dell'andamento settoriale dell'imprenditoria locale, dal momento che sempre più consistente è la quota di imprese "non classificate" (il 40% delle nuove iscrizioni nel semestre e l'8,7% dell'intera consistenza al 30 giugno 2007), ossia quelle posizioni a cui non è stato possibile attribuire il codice di attività economica principale per la corretta classificazione settoriale. Tale situazione è peraltro legata alla crescita delle società di capitale in provincia, come prima si è sottolineato, dal momento che tali forme giuridiche, all'atto dell'iscrizione, non sono tenute immediatamente a dichiarare l'attività esercitata.

Pur tenendo conto di tale aspetto, dall'esame dei dati al 30 giugno 2007, rispetto a quelli di fine anno, risulta l'ennesima forte flessione del comparto agricolo (-245 unità), che ormai sta per scendere sotto la soglia delle 13 mila unità. Come più volte rimarcato, la numerosità imprenditoriale dell'agricoltura in *Irpinia* (pari al 28% del totale) non trova corrispondenza con il reddito prodotto (circa il 3,6%), indicando che le iscrizioni di imprese agricole nel Registro delle Imprese, a partire dall'anno in cui è divenuta obbligatoria, non sono sempre scaturite da effettive realtà produttive, ma per lo più da altri fattori (la presenza di agevolazioni finanziarie per il comparto agricolo) e, quindi, esaurita tale spinta, anche la numerosità è destinata a flettere.

Viceversa, si conferma l'espansione del settore terziario ossia di quelle attività a basso investimento, trampolino ideale per i giovani che vogliono entrare nel mercato del lavoro, intraprendendo un'attività autonoma. Solo per citare i casi più tipici, si consideri che le attività di mediazione immobiliare sono cresciute nel primo semestre 2007 del 6,8%; le attività ausiliarie all'intermediazione finanziaria del 3,6%.

Positivo l'andamento anche del settore della ricettività con un incremento semestrale degli alberghi e ristoranti pari a 1,2%, così come in crescita lo stock delle imprese di costruzioni con + 35 unità e +0,7%, raggiungendo quasi la soglia delle cinque mila imprese.

Con riferimento alla realtà dell'artigianato, va segnalata la contrazione della consistenza nella prima metà del 2007: al 30 giugno le imprese artigiane sono pari a 8.223, con una flessione dello 0,8 in termini percentuali, frutto di 95 iscrizioni nell'anno e 122 cancellazioni.

Si è già sottolineato che le esportazioni in provincia di Avellino, pari nel primo trimestre 2007 a 290.829,00 euro, sono cresciute di quasi il 7%, rispetto al corrispondente periodo del 2006, risultando però l'incremento più contenuto in Campania. Di contro, le importazioni sono pari a 435.482,00 euro, con una notevole crescita di oltre il 23%, rispetto al primo trimestre 2006, nettamente superiore alle altre realtà regionali.

Se è vero che la forbice import-export nei primi tre mesi del 2007 si è allargata (il saldo negativo trimestrale passa da 81 mila nel 2006 ad oltre 144 mila nel 2007), non si può trascurare che il forte sviluppo delle importazioni deve essere letto come incremento del volume d'affari delle nostre principali industrie manifatturiere, dal momento che i beni importati costituiscono le materie prime per il ciclo produttivo aziendale.

L'analisi settoriale dell'export riserva qualche sorpresa: infatti, si registra una secca battuta d'arresto della nostra industria di trasformazione alimentare che nei primi tre mesi del 2007 perde quasi 7 milioni di euro e -21%, mentre mostra un'inversione di tendenza il sistema moda della provincia di Avellino che recupera competitività sui mercati internazionali: le industrie tessili e dell'abbigliamento guadagnano il 30% e oltre 12 milioni di euro in valore assoluto mentre il settore conciario segna un +14% nel trimestre di riferimento e +4,5 milioni di euro in valore assoluto. La significatività di tale andamento andrà ovviamente verificata nel corso dell'anno analizzando le successive rilevazioni trimestrali.

Conferme arrivano, viceversa, dal nostro comparto metalmeccanico che da qualche anno traina il commercio estero dell'intera provincia. Dai dati esaminati, emerge una generale forte espansione dell'export di tutte le principali produzioni: metalli e prodotti in metallo (+26,4% e + 4,2 milioni di euro); macchine ed apparecchi meccanici (+68,5% e +8 milioni di euro); mezzi di trasporto (+5% e +7 milioni di euro).

Assolutamente notevole l'incremento registrato dalle importazioni di metalli e prodotti in metallo: in soli tre mesi sono stati acquistati sui mercati esteri (Cile e Perù soprattutto) quasi 220 milioni di euro di prodotti metallici non ferrosi (rame), con un aumento rispetto al primo trimestre 2006 di oltre 40 milioni di euro e +22,3 in termini percentuale, segno dell'ottimo stato di forma delle industrie locali di produzione dei fili conduttori, di cui il rame rappresenta la principale materia prima.

Ottimo anche lo *score* segnato dall'import dei mezzi di trasporto (+ 17 milioni di euro e +38%), confermando la congiuntura positiva dell'industria dell'*automotive*.

Con riferimento ai mercati di sbocco delle esportazioni irpine, si segnala un ulteriore rafforzamento del continente europeo che, con oltre 241 milioni di euro nel solo primo trimestre 2007, rappresenta circa l'83% del totale export provinciale.

Peraltro, va sottolineato che all'interno del continente europeo, cresce soprattutto l'area dell'est, mentre in flessione sono mercati tradizionali quali la Germania, il Belgio ed il Regno Unito. In particolare, si distingue la Polonia con quasi 40 milioni di export, seguito dall'Ungheria con oltre 32 milioni di euro: tale sviluppo è essenzialmente legato all'industria dei mezzi di trasporto, essendo ivi localizzate importanti case automobilistiche (la FIAT in particolare).

Per quanto concerne gli altri continenti, almeno sul fronte dell'export, non si sono registrati nei primi mesi del 2007 fenomeni di particolare rilievo. Viceversa, per quanto riguarda le importazioni, la crescita riguarda un po' tutte le aree geografiche: l'andamento più vistoso è relativo al Sudamerica ed in particolare il Cile e il Perù che registrano un volume complessivo di import pari ad oltre 200 milioni di euro (Cile 165 milioni, Perù 38 milioni), totalmente legato al commercio di rame come già sottolineato.

In crescita, anche i rapporti commerciale tra le imprese locali e la Cina, nei cui confronti si registrano nel trimestre importazioni per 6,5 milioni di euro e 16,8 in percentuale rispetto a marzo 2006 ed esportazioni pari a 7,8 milioni di euro e +61,5%.

Positive anche le cifre rispetto a due paesi che rappresentano tradizionali bacini di approvvigionamento per l'industria conciaria: Turchia e Sudafrica. Nei confronti del primo si segnalano importazioni pari a 14,7 milioni di euro con +6 milioni rispetto al 2006 e + 69,4%, mentre per il paese sudafricano si è registrato quasi il raddoppio delle importazioni, da 4,7 milioni a 8,2 milioni di euro.

La rilevazione Istat sulle Forze di lavoro relativa all'anno 2006 ha evidenziato un miglioramento della situazione occupazionale in provincia: rispetto al precedente anno, si è infatti registrato un incremento dell'occupazione (4 mila occupati in più, pari a +3,1%) ed una corrispondente riduzione delle persone in cerca di occupazione (- 4 mila unità e -20%). Di conseguenza, sono migliorati gli indicatori sintetici del mercato del lavoro: il tasso di occupazione è salito al 48,7%, mentre il tasso di disoccupazione è calato al 10,6% nel 2006, con una riduzione di quasi il 20% in un solo anno.

Tutto ciò a fronte di una consistenza delle forze di lavoro (popolazione attiva tra i 15 e i 64 anni) rimasta sostanzialmente invariata, a quota 158 mila unità.

La ripartizione degli occupati per settore di attività ha mostrato gli incrementi più significativi nell'industria (+5,1% e + 2 mila unità), mentre in lieve flessione nei servizi (-0,4% e - mille occupati in valore assoluto).

Anche l'occupazione femminile, secondo i dati Istat, ha registrato un lieve miglioramento nel 2006, pari al 3% circa.

Come riportato in premessa, Unioncamere ha diffuso i dati aggiornati tratti dal sistema Excelsior, lo strumento informativo più completo oggi a disposizione per la conoscenza dei fabbisogni delle imprese sul mercato del lavoro.

In provincia di Avellino, per il 2007, sono stimate 4.440 nuove assunzioni a fronte di 4.170 uscite (per pensionamento o scadenza del contratto), per un saldo previsto pari dunque a 270 posti di lavoro in più. Il tasso di crescita netta dell'occupazione è pari a 0,6% ed è il più basso tra quelli registrati nelle altre province campane.

E' pari al 28,4% la quota di imprese irpine che ha programmato di fare assunzioni: tale percentuale è più alta per le industrie (34%) rispetto alle imprese di servizi (23,4%).

Degni di nota sono le indicazioni sulle variazioni occupazionali rispetto alla dimensione aziendale: in provincia di Avellino sono le piccole e piccolissime imprese (fino a 9 addetti) ad offrire maggiori opportunità di lavoro con un tasso di crescita del 2,5, mentre in flessione si presentano i livelli occupazionali sia delle imprese medio-piccole (fino a 49 addetti) e sia di quelle medio-grandi (50 addetti e oltre).

Si è già detto della ridotta percentuale di laureati rispetto al fabbisogno complessivo di lavoratori delle imprese locali: ulteriore indicazione caratterizzante il livello non particolarmente qualificato di occupazione sviluppata in provincia di Avellino è la bassa quota di formazione (appena l'11%) prevista dalle imprese per i neo-assunti, mediante corsi interni e/o esterni alle imprese stesse.